

Killer in azione davanti al campo di calcetto 5 fermi, strage sfiorata

L'agguato ad agosto a Pianura, l'arma si inceppa dopo 9 colpi: 2 feriti
La Procura: "Hanno sparato tra la folla senza curarsi dei passanti"

di Dario Del Porto

La pistola ha sparato nove volte, poi si è inceppata e le vittime, pur ferite, se la sono cavata. Ma poteva davvero trasformarsi in una strage il raid di camorra del 29 agosto scorso in via Sartania a Pianura, quando nel mirino dei sicari sono finiti Antonio Lago, esponente di

una storica famiglia malavita del quartiere ed Emanuele Marcello. I killer sono entrati in azione alla luce del sole, in un'area dove, a poca distanza, ci sono un bar, una tabaccheria, un panificio e soprattutto un centro sportivo dove i genitori stavano accompagnando i figli a giocare a calcetto. E lungo la strada utilizzata per scappare si trovano un parco giochi, una scuola

dell'infanzia e un parco pubblico.

Le indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocchini e coordinate dai pm antimorra Stefania Di Dona e Salvatore Prisco hanno portato in cella cinque persone, raggiunte da un decreto di fermo con l'accusa di tentato omicidio. Il provvedimento dovrà essere convalidato dal giudice

alla presenza dei difensori degli indagati, ma gli accertamenti investigativi, svolti anche sulla base dei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona, disegnano uno scenario scioccante: i sicari, evidenzia la Procura, «non si sono fatti scrupolo di sparare ben nove colpi in pieno giorno, in una pubblica via ancora affollata di persone. Particolarmente allar-

mante - sottolineano i magistrati - è il dato relativo al fatto che l'agguato è avvenuto in una strada ad alta densità di traffico e di pedoni». Ciò nonostante, accusano i pubblici ministeri, il comando «non ha esitato» ad esplodere la raffica di colpi «incurante del fatto che avrebbe potuto colpire persone passate lì per caso».

Il decreto di fermo ha raggiunto Carmine Milucci, 38 anni, Emanuele Bruno, 22, Antonio Campagna, 44, Patrizio Cuffaro, 39, e Beniamino Ambra, 36 anni. Il gruppo di fuoco era a bordo di un'auto e due ciclomotori. Lago e Marcello erano a piedi quando il passeggero di uno scooter ha iniziato a sparare. Durante la fuga Lago è stato investito dall'altro motorino. Agli investigatori i due feriti hanno riferito di essere rimasti vittime di un tentativo di rapina. Ma è proprio Lago, intercettato in ospedale, a rivelare: «Hai capito, quello ha fatto così», dice mimando con la mano, secondo la ricostruzione dell'accusa, il

▲ Indagini

È stata la polizia a indagare su quanto accaduto in agosto a Pianura



il Cilento interno

LA TUA NUOVA AVVENTURA



intraCilento
CIRCUITI AREE INTERNE

intracilento.it

SIAMO ALLA
**BORSA MEDITERRANEA
DEL TURISMO ARCHEOLOGICO**
2-5 novembre | Paestum-Salerno



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano e dalla Regione Campania, nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020
Soggetto attuatore Comune di Roccamare (SA) - Ente Capofila dell'Area interna "Cilento Interno"

Le intercettazioni "Hanno capito che siamo stati noi, ora siamo in guerra"

gesto della pistola. E aggiunge: «Si è inceppata la pistola...». Nella stessa conversazione, rivolto al figlio di Lago, Marcello invece confida: «Mi ha salvato il borsello di tuo padre», che forse ha deviato la traiettoria dei proiettili. Poi Lago porta l'indice al naso come per invitare al silenzio e ricorda: «Era una rapina». Anche gli indagati vengono intercettati. E Bruno, così come riassunto negli atti, scuote il capo dopo il fallimento della missione di morte. «Hanno saputo che siamo stati noi. Adesso siamo in guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo aste Testimoni ritrattano in aula il pm indaga per calunnia

I testimoni fanno dietrofront in aula e accusano i carabinieri. Ma le indagini fanno emergere un'altra verità, a cominciare dalla «relazione personale duratura e continuativa» fra una dei tre testi che ha ritrattato e uno degli imputati. È accaduto ad Avellino, nel corso del processo istruito dal pm Henry John Woodcock sulle infiltrazioni della camorra nelle aste immobiliari. La posizione dei tre carabinieri è stata archiviata. Adesso sotto inchiesta per calunnia aggravata ci sono tre testimoni.